

certo, egli aveva detto che il lavoro va « considerato come proprietà dell'operaio e parte sua nell'associazione » (1).

E questo va bene per quanto riguarda la quota di partecipazione di ognuno degli associati. Ma le *quote* degli associati non bastano.

Nel 1858 egli aveva detto, parlando dell'associazione: « crediamo che lo Stato debba non imporla, ma promuoverla, agevolarla, giovarla, occorrendo, di credito » (2). E nel 1860, nei *Doveri degli uomini*, non si smentisce:

« La prima sorgente di quel capitale sta in voi, nelle vostre economie, nel vostro spirito di sacrificio » (3) e, quanto al resto che, diciamo noi, è tanta parte « gli uomini che le circostanze hanno forniti di ricchezze potranno spianarvi le vie del credito sia con anticipazioni, sia fondando banche che accreditino il lavoro futuro, la forza collettiva degli operai, sia ammettendovi a partecipazione nei benefici delle loro imprese, stadio intermedio fra il presente e l'avvenire, dal quale raccogliereste probabilmente il piccolo capitale che occorre all'associazione indipendente » (4). Ci saranno poi infine gli enti pubblici che, con l'incameramento o appropriazione dei possedimenti ecclesiastici, col valore « delle terre dissodabili e fertilissime tuttavia incolte », cogli utili di imprese pubbliche, coi demani comunali, con i beni caduti in eredità a parenti oltre al quarto grado e perciò devoluti allo stato, costituiranno un *fondo nazionale* di cui una parte considerevole potrebbe darsi in credito alle associazioni volontarie operaie (5).

Arrivati a questo punto noi dobbiamo necessariamente dire che la visione delle esigenze di un'associazione cooperativa di produzione è nel Mazzini assolutamente completa ed esatta. E, si badi bene, dico *associazione cooperativa di produzione* perchè qui non ci sono le *società cooperative* che gli *organizzatori del cooperativismo* vanno ora propugnando qua e là. E anzi non vado forse errato quando affermo che probabilmente, nel 1860, il Mazzini ignorava, almeno nei particolari, - se non alcuni cat-

(1) Ed. D. vol. VI p. 84 — (2) Ed. D. vol. X p. 114 — (3) Ed. D. vol. XVIII p. 127.

(4) Ed. D. vol. XVIII p. 129 — (5) Ed. D. vol. XVIII pp. 131 - 132.